

Il Centro Missionario Diocesano

L'IDENTITÀ

Tra i servizi e luoghi pastorali che la Chiesa si dà per l'evangelizzazione e la cooperazione missionaria vi è il Centro Missionario Diocesano (CMD). È l'organismo unificante di tutte le espressioni della missionarietà della chiesa locale. Secondo la *Lettera alle comunità* del Consiglio Episcopale Permanente dal titolo *L'amore di Cristo ci sospinge*, il CMD è chiamato ad essere «strumento e luogo della coscienza e dell'impegno missionario della Chiesa locale diocesana. Come *strumento* è ordinato a far sì che la comunità diocesana viva il suo essere Chiesa-missione e lo traduca nell'impegno specifico dell'annuncio del Vangelo a tutte le genti e nella cooperazione con le Chiese sparse nel mondo. Come *luogo* è chiamato a sperimentare anzitutto in se stesso questa realtà e poi a testimoniarla. Per questo nel Centro Diocesano Missioni convergono tutte le forze missionarie operanti in diocesi.» (AC, Appendice 2)

LA VOCAZIONE

Il Centro Missionario Diocesano è, prima di tutto, uno slancio di obbedienza a Dio, la risposta di fede ad una chiamata. È il Signore che chiama con la forza del suo Spirito. Colui che chiama è unico, anche se le mediazioni della chiamata sono importanti e segnano, in qualche misura, la presenza e la risposta di ciascuno. Ma al di sopra di tutto c'è la chiamata dell'unico Signore. Questo fa sì che il Centro sia una realtà profondamente unitaria. Nessuno è associato, esterno, secondario. Il Centro è un soggetto unitario, anche se non amorfo. Ciascuno apporta una sua nota specifica, così i diocesani, così i preti in quanto preti, così i religiosi in quanto religiosi e i laici in quanto laici. Il CMD diventa, pertanto, un centro di spiritualità sinfonica e un soggetto unitario, senza essere stiracchiato di qua e di là da appartenenze esterne ad esso. Ma ciò che più importa è che, *il Centro Missionario Diocesano è - prima di tutto - chiamato ad essere memoria viva e operosa nella Chiesa locale dell'amore di Dio per il mondo.*

Cosa significa?

1. ...essere memoria viva e operosa

Innanzitutto l'essere e poi il fare, quindi, essere memoria, con un richiamo all'evento fondamentale di questo amore, la persona di Gesù di Nazareth e la sua Pasqua. Essere memoria viva e operosa: due aggettivi necessari, perché la memoria potrebbe restare sullo sfondo, correndo il rischio di essere conservata solo nel rito liturgico o nell'affermazione dottrinale, senza diventare poi vita e testimonianza di vita.

2. ...dell'amore di Dio

Ma, non deve essere tutta la Chiesa memoria dell'amore di Dio? Non è questa, in fondo, la missione della Chiesa? Non è la sua ragion d'essere? Perché dovrebbe un semplice CMD sostituirsi all'intera comunità dei credenti?

Ci sono due ragioni perché nella Chiesa occorre questo focolare della memoria:

a) Dal *punto di vista sociologico*, ogni istituzione, legittimamente e validamente costituita per un servizio importante alla comunità, tende a ripiegarsi su se stessa, a diventare essa stessa fine e non mezzo. Pensiamo, oggi, all'istituzione economica e finanziaria; in forme diverse anche alla Scuola, alla Sanità, alla Sicurezza. È quello che viene talvolta chiamato il riflesso o peso istituzionale. Anche la Chiesa come istituzione può correre questo pericolo.

b) Dal *punto di vista teologico*, il peccato entra nella Chiesa sotto forma di autosufficienza e di autoreferenza. Infatti, la resistenza a servire gli altri, la volontà di porsi come fine e non come strumento per la salvezza di tutti è stato anche uno dei peccati più gravi di Israele e una delle cause fondamentali del suo rifiuto del Cristo.

Ecco, allora, che in ogni comunità cristiana deve essere istituita una specie di vigilanza sulla "estroversione" della Chiesa. Il CMD è chiamato da Dio a esercitare questa vigilanza, a ricordare a

tutto il corpo ecclesiale che esso è costituito sì come frutto della salvezza operata da Cristo, ma questo frutto è soprattutto segno e strumento, ovverosia sacramento della salvezza universale (Cf. Lumen gentium 1, 9d, 48b), della volontà salvifica di Dio per tutta l'umanità e per tutto il cosmo. Questa "vigilanza" - che è anche testimonianza, proposta, sostegno, incoraggiamento - tanto più è efficace quanto più si fa concreta, specifica, puntuale: deve rivolgersi a ogni aspetto della vita della Chiesa. La memoria viva e operosa dell'amore di Dio per il mondo riguarda la liturgia, la catechesi, la carità, l'organizzazione ecclesiale, le opere. Tutto! Una specie di istanza trasversale.

3. ...per il mondo

Il CMD, cosciente dell'amore di Dio per il mondo, si fa corresponsabile di tutti i problemi e gli impegni della propria Chiesa verso l'umanità. Nel CMD deve essere veramente accolto e amato tutto ciò che Dio ama, con la particolare prospettiva però che l'amore di Dio è sempre inclusivo e ogni atto d'amore particolare, incarnato, concreto è amore di comunione universale! Io, cristiano, non posso amare un bambino, mio figlio, senza amare in lui tutti i bambini del mondo.

4. ...nella Chiesa locale.

Il CMD non è primariamente per "le missioni", per "il terzo mondo", per "gli altri"; prima di tutto è per la Chiesa locale stessa. Questa deve diventare soggetto della missione in prima persona, a cominciare dal Vescovo fino all'ultimo o al primo dei fedeli. Il compito primario del CMD è di far sì che la diocesi diventi missionaria sul territorio e nel mondo, che sia Chiesa per il Regno, che sia Chiesa evangelizzatrice sempre e in ogni luogo. Sappiamo bene come cresca lentamente la coscienza missionaria nei preti, nei religiosi e in gran parte dei laici. Ecco che, il CMD deve diventare un centro di responsabilità, deve - in altre parole - rispondere ad una chiamata che riguarda, in qualche modo, il rinnovamento globale della propria Chiesa, rinnovamento che nasce dalla missione e scaturisce dalla missione.

a) Rinnovamento che nasce dalla missione. La missione, come missione del Verbo e dello Spirito per la salvezza del mondo, precede la Chiesa e le conferisce la sua natura missionaria. Per questa ragione, nel suo farsi carico del rinnovamento della Chiesa in senso missionario il CMD risponde direttamente, ma sempre ecclesialmente, a Dio e all'azione dello Spirito. Esso deve perciò prendere in esame anche il rinnovamento o conversione in senso missionario del Vescovo, della Curia, del Consiglio presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, del Seminario, dell'Azione Cattolica, degli Istituti religiosi e perfino degli Istituti missionari presenti in Diocesi. In altre parole, la riforma della Chiesa che perseguiamo è per ciascuno di noi e dei nostri gruppi sempre e innanzitutto un'autoriforma.

b) Rinnovamento che scaturisce dalla missione. La riforma della propria Chiesa non solo nasce dalla missione, ma è anche un "ritorno" della missione. In ragione di questo, la preoccupazione costante del CMD deve essere quella di raccogliere i frutti spirituali sia di quella che chiamiamo "missione per invio", sia della "missione nel territorio". Non si va solo a portare, si va in ogni caso anche a ricevere e tutto ciò che riceviamo ci cambia. Questa è una dinamica dello Spirito a cui bisogna obbedire.

Perché "Centro"?

Il CMD non è essenzialmente un luogo. È importante che abbia un luogo (o più luoghi) nel territorio, ma non è primariamente un posto. Non è neanche, in prima istanza, un gruppo di persone, l'équipe di quelli e quelle che in Diocesi sono incaricati di gestire le attività missionarie e di animazione missionaria. Certo, questa équipe occorre, ma non è primariamente questo. Che cos'è, allora?

Il CMD è, innanzitutto, *il punto di convergenza e di irradiazione di tutto ciò che riguarda la missione universale nella Chiesa locale.*

In realtà, ogni Chiesa locale è questo centro e, in qualche modo, nella comunione fra tutte le Chiese locali, di cui Roma è segno e garante, risiede l'universalità della missione.

La Diocesi è, dunque, centro della missione universale: anzitutto, centro di convergenza della missione universale: un punto in cui convergono tutti i raggi; un seno a cui giungono tutti i semi (semina Verbi) che lo Spirito diffonde nella sua invisibile missione fra gli uomini e i popoli. Dobbiamo sottolineare questo carattere ricettivo del CMD. Accogliere il mondo come mondo di Dio; accogliere la storia e la vita delle persone e dei popoli come storia e vita di salvezza; accogliere le culture e le religioni, pur con tutti i loro limiti e le loro strutture di peccato, come il terreno che Dio da sempre sta arando e seminando. Accogliere vuol, dire conoscere e conoscere con empatia. Ecco, allora che il CMD è, nella Diocesi, lo strumento che fa conoscere il mondo e lo fa amare nei suoi aspetti positivi, lo fa "soffrire" nei suoi aspetti negativi.

La Diocesi è, naturalmente, anche centro di irradiazione della missione universale: da ogni Diocesi parte l'annuncio della Pasqua e della Pace, l'annuncio dell'amore di Dio per il mondo che in Gesù di Nazaret ha trovato e trova la sua piena rivelazione e attuazione. Che cosa la nostra Diocesi può dare al mondo, che cosa e chi può mandare? Occorre qui molto discernimento, che non è sempre e tutto affidato al CMD, ma di cui il CMD deve sforzarsi di stabilire i criteri. Quando qui parliamo di mondo non pensiamo solo a quello lontano, ma anche a quello vicino. E quando parliamo di dare o mandare ricordiamo che nessuno può dare quello che non ha. Nel Vangelo Gesù dice: "L'albero cattivo non può dare frutti buoni". Questo può valere anche per la missione, non nel senso che la Chiesa non debba fare missione se non quando è santa, ma nel fatto che essa è sempre inquinata dal peccato e deve pertanto interrogarsi sul pericolo che anche la sua missione possa essere inquinata. Uno sforzo continuo di discernimento e di purificare la missione deve perciò presiedere al lavoro del CMD. Non basta purificare la memoria della missione, confessando ed evitando le colpe del passato; bisogna anche purificare il cuore della missione dai peccati di oggi.

Chi fa parte del Centro?

Possiamo considerare l'immagine geometrica dei raggi che convergono o si irradiano da un punto centrale o quella del cartello per il tiro a segno: c'è un centro "più centrale" e ci sono anelli successivi. Bisogna considerare l'appartenenza al Centro nell'insieme: l'anello più ampio è la Diocesi stessa e tutte le persone che sono parte del suo territorio; un altro anello può essere quello delle "forze missionarie" (laicali e religiose) presenti e operanti nel territorio; un terzo può essere costituito dai Gruppi Missionari Parrocchiali e dalle equipe vicariali; un secondo può identificare gli animatori missionari che in ogni parrocchia rappresentano o dovrebbero rappresentare (dentro o fuori dal Consiglio Pastorale Parrocchiale) l'istanza missionaria della parrocchia stessa. Infine, c'è il CMD stabilito istituzionalmente. La funzione del CMD è proprio quella di "raccogliere", per poi esprimere e articolare tutta la missionarietà della Diocesi; ma anche di attingere questa missionarietà dalla natura stessa della Chiesa locale per "animarla" in tutte le istanze pastorali della Diocesi stessa. Infatti, non c'è centro senza circonferenza!

I COMPITI

Tra gli impegni prioritari del CMD ricordiamo:

1. mettere in atto un processo continuo di discernimento per purificare la missione e far risaltare, in ogni tempo e a tutti i livelli, i fondamentali criteri evangelici dell'agire cristiano;
2. lavorare in rete e in forma partecipativa con tutte le realtà missionarie della diocesi (laicali, religiose, movimenti ecclesiali ed ONG) e con i diversi Centri ed Uffici di Curia per favorire un'autentica pastorale d'insieme e l'individuazione di un *progetto pastorale missionario* a servizio della gente;
3. fare pastorale missionaria nella Chiesa locale con proposte concrete nella catechesi, nella liturgia e nella formazione delle famiglie, dei seminaristi e degli operatori pastorali;
4. predisporre itinerari formativi e di accompagnamento per giovani e adulti, laici singoli, coppie e famiglie per una maggior valorizzazione del laicato e/o anche in vista di una partenza per la missione;
5. insistere presso le autorità competenti perchè l'insegnamento teologico e pastorale in Seminario sia prontamente rinnovato in senso missionario;
6. far maturare, nei singoli e nelle comunità, l'importanza della preghiera e di un'azione che miri a far nascere vocazioni sacerdotali, religiose e laicali per la missione.

7. favorire lo scambio e la reciproca cooperazione tra la nostra Chiesa locale e le chiese sorelle dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia;
8. promuovere l'invio di personale (sacerdoti e laici missionari) nelle altre Chiese;
9. organizzare una presenza più capillare nei Vicariati, nelle parrocchie, nei GMP, nell'ambito della scuola e di altre iniziative promosse sul territorio;
10. far conoscere le iniziative missionarie già in atto;
11. sollecitare momenti di incontro, contatti permanenti, scambi informativi e aiuto vicendevole tra le missionarie e i missionari nati in diocesi, appartenenti ad Istituti, a comunità missionarie e *fidei donum*;
12. accogliere e valorizzare i missionari rientrati (sacerdoti e laici *fidei donum*, religiosi e religiose) lavorando per un loro più incisivo inserimento nella pastorale ordinaria della diocesi;
13. accogliere ed accompagnare i sacerdoti provenienti da Chiese sorelle, residenti ed operanti in diocesi;
14. collaborare attivamente con l'Ufficio diocesano Migrantes;
15. incoraggiare nelle parrocchie, nella scuola e nella società civile tutti quei valori che stanno alla base dell'attività missionaria: la solidarietà e l'attenzione ai più poveri, l'educazione alla mondialità, la giustizia, la pace, il rispetto del creato e dell'assoluta alterità di ogni uomo e dei suoi diritti;
16. sensibilizzare i responsabili della pastorale al problema degli immigrati, dei profughi e degli esuli;
17. informare minuziosamente tutto il popolo di Dio su situazioni, problemi ed esperienze delle altre Chiese;
18. promuovere la cultura della sobrietà e dei nuovi stili di vita;
19. operare a favore dei più poveri, promuovendo attività di solidarietà e processi di liberazione integrale degli uomini e di tutto l'uomo;

LE ATTIVITÀ

Le attività che sono richieste per assolvere a questi compiti sono varie e molteplici:

- scuole di formazione missionaria a livello vicariale;
- proposte di percorsi formativi missionari a livello diocesano
- preparazione ed invio di persone in missione;
- diffusione di materiali specifici in tempi liturgici determinati;
- raccolte ordinarie e straordinarie di risorse;
- sostegno a gruppi ed iniziative missionarie e di sensibilizzazione, dibattiti, conferenze, spettacoli, gestione di una biblioteca e di una videoteca tematica...